Università di Parma
Sociologia delle emozioni collettive
Anno accademico 2019-2020
Prof. Sergio Manghi

Annunci principali pubblicati in Elly
26 febbraio – 21 marzo 2020

Coronavirus /emozioni collettive

Wednesday, 26 February 2020, 11:03

Buongiorno. Oggi e domani, dunque, niente lezioni. Peccato. Avremmo iniziato a entrare nel merito del concetto di emozione, e sarebbe stata un'occasione ghiotta, poterne discutere nel pieno di un'epidemia emozionale fuori del comune, come neppure io mi sono mai trovato a vivere nei miei non pochi anni di vita.

Vedremo come proseguire, ma credo che gli eventi suggeriscano un ripensamento nel modo di tenere il corso che avevo preimmaginato.

PREMESSA

Abbiamo dedicato attenzione a cosa significa percepire-descrivere-conoscere, affinché quando pronunciamo la parola 'emozioni' avvertiamo (auto-riflessivamente) che non stiamo compiendo un'azione di etichettatura scontata e impersonale (di valore semantico 'universale') di un Qualcosa di dato prima del nostro dirla che Chiunque (ma chi è questo signor Chiunque? o è una Signora? E dov'è nato/a? Quando?...) sarebbe tenuto/a a descrivere allo stesso modo, e dunque una azione di cui non portiamo alcuna responsabilità, ma stiamo compiendo un'azione filtrata da sensi attivi (carichi di desiderio che si proietta nel mondo, fin dal primo, volitivo sbucare dal ventre materno, e anche da prima), da pre-concezioni, credenze, e abitudini, un'azione 'situata' in qualche 'con-testo' che è presente nel qui e ora fosse anche solo per immaginazione e pensiero, e dunque un'azione intrinsecamente sociale, che è re-azione ad azioni compiute o attese nei nostri confronti da altri reali o anche solo immaginati (non smettiamo mai di immaginare e di immaginarci in relazione ad altri), azione della quale siamo sempre co-responsabili... forse anche politicamente responsabili?

Se siete riusciti a respirare lungo tutta la frase precedente, complimenti. Era per fare un riassunto veloce, più per la 'tribù' dei frequentanti che per gli altri. Ma spero serva a tutti. Il primo capitolo de La conoscenza ecologica tocca comunque questi temi per tutti (non rispetto alla parola 'emozioni', ma a qualsiasi nostro 'dire' in generale).

FINE PREMESSA. E allora?

Sarebbe interessante approfittare didatticamente dell'esperienza che stiamo facendo tutti di contagio emozionale. Sarebbe interessante fare una mini-ricerca. E però di cosa intendere con il termine 'emozioni' non abbiamo ancora iniziato a parlare, e rischieremmo di rimanere troppo alla superficie. Che fare?

Un po' avventurosamente, sono qui a suggerire due cose:

1) in questi giorni fatevi un infarinamento della nozione di 'processo emozionale' e di 'capro espiatorio'.

Sul processo emozionale magari anche solo leggendo le pagine 8-11 di questo mio scritto:

http://sergiomanghi.altervista.org/Manghi-Emozioni.pdf

nel quale cogliere in particolare l'ipotesi che emozionarsi sia un processo intrinsecamente (e non solo saltuariamente) imitativo (imitativo-attivo), e che dunque sia profittevole pensare alle emozioni puntiformi cui riusciamo (malamente) a dare un nome come momenti 'salienti' (il termine è di Dumouchel, potremmo anche dire 'picchi') di processi continui, analogici, relazionali, sociali.

Se leggete anche il testo di Dumouchel è anche meglio (ha una mia prefazione che riprende fra l'altro le cose toccate nelle pagine indicate sopra), ma è certo più impegnativo. Potete leggere anche il secondo capitolo de La conoscenza ecologica (sulla priorità della relazione, e dunque sulle emozioni come processo mai solo 'interiore', anzi...). Ma anche solo le pagine di cui sopra fanno una differenza.

Sul capro espiatorio (collegato alla nozione mimetico-relazionale-sociale di emozione), cfr. http://sergiomanghi.altervista.org/Manghi_su_Girard.2013.pdf

2) Avendo anche minimamente incorporato l'idea di 'processo emozionale' e di 'capro espiatorio' (su cui v. anche il testo di Tomelleri, semmai), cercate una persona interessante da intervistare (non amica-amica), a partire da 3 o 4 semplici domande, che non insistano troppo (solo inizialmente) sull'emozionalità 'vissuta' interiormente, ma soprattutto sul racconto di situazioni interattiive, comunicative, sociali, di cui sono state parte e non, in questi giorni, situazioni che ritengono significative per come accade loro di vivere questa situazione fuori del comune (può anche essere una auto-intervista... più complicato, ma...

Esempio di domande: (1) come sta vivendo questa situazione inattesa? E concretamente, con quali comportamenti sta reagendo (incluso tema acquisti di farmaci e generi alimentari)? (2) potrebbe raccontarmi l'episodio di cui è stata parte, che più l'ha colpita in questi giorni, positivamente o negativamente (ma potrebbero essere proficuamente anche due episodi, uno giudicato positivo e uno negativo), in relazione all'infezione in corso (tempo, luogo, contesto, partecipanti, svolgimento, e perché l'a colpita)? (3) e un episodio che l'ha colpita a cui ha assistito senza esserne parte?

Nella interpretazione, si dovrebbero poi impiegare le nozioni concettuali di cui al punto (1), facendo emergere i processi comunicativi-interattivi, la ricerca di capri espiatori, ecc.. (aiuterebbe anche la lettura del cap. 31 dei Promessi sposi: ho pensato all'assalto al forno delle grucce,)

IL TEMPO A DISPOSIZIONE è IN VERITà POCO, ma intanto fate circolare questo messaggio e vediamo cosa ne viene fuori.

Si potrebbe anche preparare un piccolo dossier, con i testi delle interviste...

Si potrebbe anche ridiscutere su come fare l'esame...

Insomma, butto lì idee, e vediamo.

Interazione

Tuesday, 10 March 2020, 19:33

Buongiorno,

- uno dei due file inseriti nel sito sergio.manghi.altervista.org non si apriva, l'ho sostituito, ora dovrebbe funzionare (meglio, tra qualche ora);

- ho anche inserito un disegno che illustra l'interazione su cui esercitarsi (meno di un minuto, poi se volete riprovare, vedete voi, è pure divertente); va fatta in coppia, ovviamente cautelandosi dal contagio, usando due matite, da appoggiare al POLPASTRELLO del dito INDICE (nel disegno forse non è abbastanza chiaro); al posto delle matite si possono usare altre 'bacchette', l'importante è che siano lunghe almeno una ventina di cm (anche 30...).

- lasciatevi andare, e quando avete provato almeno una volta scrivete i vostri commenti a caldo nel Forum, con osservazioni, domande, ecc., e quando ci saranno almeno 4 o 5 commenti risponderò;

- domani finisco di mettere a punto le precisazioni sulle interviste, il loro senso, il metodo, il nesso con l'esame, eccc.

- non temete di disturbare con email, specie se non riuscite a scarucare dei file, ve li mando in pdf (non qui per non appesantire la piattaforma dell'Università)

Alla prossima

SM

Lisa Simpson in cattedra

Sunday, 8 March 2020, 20:07

Buongiorno, spero anzitutto di trovarvi bene. 5 cose:

1. Guardatevi questa puntata dei Simpson, che avrei mostrato a lezione: https://it.wikipedia.org/wiki/Episodi_de_I_Simpson_(tredicesima_stagione)#Tra_i_due_spasimanti_il_terzo_gode

E' per 'allenarvi' all'idea 'eccentrica' che i processi emozionali sono processi relazionali-sociali-collettivi, e non meramente 'intra-individuali' (o risultanti da una somma di emozioni in origine intra-individuali), come noi della tribù moderno-occidentale tendiamo a credere (per via del totem 'individuo' che adoriamo fin da piccoli finendo ben presto per credere che sia una sostanza reale precedente il nostro attivo-creativo definirlo come ego-centrato). Concentratevi in particolare sul momento in cui Lisa mostra a Bart il carattere 'circolare' e imitativo del desiderio (di cui al cap. 2 de La conoscenza ecologica), mettendo in atto una semplice e brillante 'esercitazione didattica', a partire da una palla della piccola Maggie. Se vi riconoscete in Bart o in Maggie, avete cominciato a 'mangiare la foglia', e il pensiero può attivarsi.

2. Potete rinforzarla con questo spot finto-pubblicitario della Mercedes di pochi minuti, dove a tener lezione stavolta è il comico Natalino Balasso, linguaggio un po' colorito ma alquanto intelligente: https://www.youtube.com/watch?v=oRJFyHRasOU

3- Ho preparato due pdf di Power point, riversati in Pdf, che ho caricato nel mio sito, http://sergiomanghi.altervista.org , e credo che domani 9 marzo saranno visibili, entrambi di supporto nello studio del volume La conoscenza ecologica (capitoli 1 e 2). Non capisco perché non siano già visibili, forse perché ho aggiornato varie cose (il nome del corso, il curriculum...) e Altervista ci sta mettendo un po' a processare il tutto. SE ENTRO DOMANI SERA (9 marzo) non compaiono, scrivetemi.

4. Alla proposta di fare interviste ha risposto una sola studentessa. Se altri intendessero provarci, me lo facciano sapere. Nei prossimi giorni ripeterò meglio la proposta, con ulteriori precisazioni.

5. Invierò anche altro materiale, e discuteremo anche di come fare l'esame. Avvisate per cortesia altri della pubblicazione di questo messaggio.

Cordialissimi saluti,

Sergio Manghi

Istruzioni più complete per l'esercitazione

Wednesday, 11 March 2020, 08:18

Buongiorno. Questo è il quadro completo e preciso per fare il 'Gioco della bicicletta manuale' illustrato in: http://sergiomanghi.altervista.org/interaz_matite.pdf.

Durata: un minuto scarso.

Premessa: il fine è compere una piccola esperienza interattiva comune sulla quale riflettere in termini sociologico-emozional-relazionali.

1. Le due persone si posizionano in piedi una di fronte all'altra (con relative misure igieniche).

2. Le due matite o bacchette si posizionano contro il polpastrello dell'indice alzato di entrambe le mani.

3. Una volta in posizione si imita con le mani e le braccia la pedalata della bicicletta, pian piano, cercando di non far cadere le matite/bacchette.

– 3bis: Se la matita/bacchetta cade, non c'è problrma, si riprende (non è un test di abilità tecnica ma un'esperienza interattiva.

4. Si continua a 'pedalare' per una ventina di secondi, o fino a quando si è trovato un ritmo tranquillo.

5. A quel punto uno dei due 'pedalanti' a caso (o deciso prima) dirà 'occhi chiusi', e la 'pedalata' proseguirà un'altra ventina di secondi. FINE dell'esercitazione, ma volendo:

– 5bis. volendo, si possono aggiungere due 'giri' di una quindicina di secondi in cui solo uno dei 'pedalatori', a turno, tiene gli occhi chiusi;

– 5ter. volendo, si può riprodurre il gioco in tre, funziona in genere meglio di quanto si immagini prima, ma in tempi di istruzioni igieniche strette non vorrei incentivare troppe vicinanze...

6. A caldo, ciascun 'pedalatore' annota osservazioni semplici e immediate e le scrive qui nel Forum:

- piacevole/spiacevole, quali sensazioni/emozioni si sono alternate via via, meglio a occhi aperti o a occhi chiusi, a cosa è venuto di pensare durante la 'pedalata', a quali esperienze della vita comune fa pensare riflettendoci dopo, o altro ancora, liberamente.

7. Dopo che almeno 6 student/esse (3 coppie) avranno scritto i loro commenti, proporrò alcune riflessioni per collegare l'esercitazione alle tematiche e ai testi del corso, in un apposito file (video o pdf, vedremo).

– 7bis. Volendo, potrete fare brevi domande e risponderò: se avete domande o riflessioni più impegnative, meglio scrivermele via email.

Thursday, 12 March 2020, 16:45

Sempre sperando di trovarvi tutti bene, ho pubblicato nel mio sito istruzioni dettagliate su come condurre le interviste, interpretarle e impiegarle, se lo ritenete, ai fini dell'esame:

http://sergiomanghi.altervista.org/INTERVISTE.pdf

Speravo di farlo prima. Erano giorni che ci lavoravo (lo capirete leggendo, credo), ora credo di aver raggiunto una forma accettabile. Disponibile a chierimenti, ovviamente, e anche eventuali rimodulazioni.

Non ho ricevuto riscontri rispetto all'esercitazione delle matite/bacchette. Non appena ne riceverò, come ho scritto, rispondo. Scrivetemi anche via email, in caso.

Nel frattempo sto preparando altro materiale.

Un saluto cordiale,

Sergio Manghi

Istruzioni per interviste ed esame

Wednesday, 18 March 2020, 19:20

Buongiorno. Ecco qui il Dialogo di cui all'oggetto, parte dall'esercitazione con le matite e dai due video suggeriti (Simpson e Balasso), e tocca molto altro.

http://sergiomanghi.altervista.org/Dialogo_Studentessa-Docente.pdf

Prende spunto da un ampio scambio con una studentessa, che avevo pensato utile far conoscere a tutti, con qualche correzione. Poi è diventato un dialogo immaginario molto più ampio, nel quale ho fatto confluire domande ricevute negli anni da vari studenti.

Consiglio ulteriore: guardatevi il film Zelig, di Woody Allen, che avremmo dovuto guardare a lezione. Sul 'contagio emozionale' è straordinariamente attuale.

Vi spero bene, Un saluto cordiale,

Sergio Manghi

Consigli per le interviste

Thursday, 19 March 2020, 16:16

Buongiorno, preciso meglio il senso del passare dal testo dell'intervista alla griglia (so che è difficile, ripeto, ma non fatevi intimorire, osate...). Una studentessa mi ha inviato interviste e griglia compilata (buon lavoro), e nel risponderle ho scritto alcune cose che ho pensato utili per tutti. Anzi, qui ne metterò molte di più. Su tre punti: 1. come compilare la griglia; 2. come compilare l'ultima riga; 3. Come collegare questo lavoro ai testi.

1. Astrazione di livello 1.

Cosa vuol dire 'astrarre', in ogni riga della griglia, partendo dalla risposta testuale dell'intervistato/a? Vuol dire cercar di capire cosa e come pensa l'altro/a, trattandolo (questo il difficile) come 'straniero' (operazione anche più difficile se questi per cultura ha modi di pensare simili a quelli dell'intervistatore/trice: il/la quale dovrà cercare di 'essere un altro, un'altra da sé, quasi stupendosi per ogni cosa detta dall'intervistatore come se la sentisse per la prima volta, e suonasse misteriosa).

Non vuol dire cioè (mi ripeto, pazientate...) 'riferire' qualcosa che è già esplicito nel testo, ma cercare di 'scavare' ('interpretando') nel senso IMPLICITO a quel che viene detto, nei 'presupposti culturali' (v. 'filtri creativi', La conoscenza ecologica) sulla cui base quello 'straniero' dice quelle quelle cose 'strane' che dice.

Impliciti significa: che stanno dietro/dentro il dichiarato, ma non sono dichiarati. Questi presupposti sono più astratti del dichiarato, come l'idea di gatto che si ha in mente (e che rimane costante nella descrizione dei diversi gatti) è più astratta della descrizione del gatto X; ma se uno descrive un gatto, com 'è fatto, quel che fa, quel che non fa ma sarebbe meglio, com'è trattato dagli altri, cos'ha fatto quella volta che, o che immagine-metafora gli fa venire in mente (che so, un diavolo? un angelo? una morosa inafferrabile? Un moroso sgusciante? Un re capriccioso? Un filosofo solitario, ecc ecc.), fornisce indizi al ricercatore per capire l'idea di 'gatto' che ha in mente (e che rimane costante nel tempo, almeno tendenzialmente: la sua rappresentazione della 'gattità', potremmo dire: si badi, non se gli piace o non gli piace, cioè il giudizio, ma la rappresentazione di 'che cosa è'; il giudizio semmai si aggiunge, ma non è l'aspetto rilevante).

Anche l'idea che si ha in mente di 'infezione da coronavirus' è come l'idea di gatto, così come, più in dettaglio, lo è l'dea di 'fonti informative', di 'responsabilità', di 'famiglia', eccetera. (Nella cosiddetta 'mente', insiste Bateson, non ci sono 'cose', ma solo idee di cose; che ne siamo consapevoli o no siamo tutti per così dire 'filosofi').

In questo senso nel passaggio alla griglia si deve essere astratti: perché a essere astratto/a è l'intervistato/a , anche se probabilmente non lo sa né gli/le interessa. Osare dunque interpretare con parole proprie, non limitandosi a 'riferire'.

2. Ultima riga, sintesi finale. O livello di astrazione 2.

E' il passaggio più difficile, perché si tratta di immergersi ancor più nei pensieri e nei sentimenti altrui. Ripeto di nuovo: so bene che è difficile, sia chiaro, e credo che sia difficile perché a scuola non ce lo insegnano. Ci insegnano (generalizzo, ma solo per far prima!) che l'importante è saper dire quel che si pensa (viene chiamato "esprimersi"), ma nulla a proposito di come cercar di capire come pensano gli altri / lòe altre. Operazione per la quale andrebbero pensati/e come stranieri/e, anche se

vivono vicino a noi. Ci insegnano come sviluppare cioè il nostro etnocentrismo, la cecità verso i modi in cui pensiamo, immaginando che 'pensare' sia un'attività che sbuca da un 'io puro' non-in-relazione-con, privo di luogo, di radici, di storia, abitudini, di tradizioni incorporate, ecc. Non a caso troviamo buffe o disdicevoli tante abitudini altrui (anche dei vicini di casa) senza sospettare che le nostre lo siano agli occhi altrui, oppure cavandocela con il relativista e in fondo cinico 'de gustibus non disputandum est' (Bateson: al contrario, disputandum est).

Dunque, sperando di chiarire un po' di più cosa mettere nell'ultima riga:

> in ‘analogie’ ci va il ‘ritratto’ dell’emergenza Covid19 come sarebbe fatto da una persona collettiva astratta C, ricavata da voi mettendo insieme appunto le analogie tra A e B; mettete tra parentesi che gli intervistati siano solo 2, immaginate che siano portavoce di 20 o 200 o 2000, per intenderci, e fingete dunque di stare studiando un'intera popolazione (sappiamo che è una finzione, ma una finzione formativa e autoformativa!);

> in ‘differenze’ ci vanno le 2 articolazioni differenziate del 'ritratto' unitario di cui sopra, che farebbero le due persone astratte, e pure collettive, C1 e C2 (due 'sottopopolazioni’); e ci può stare anche un C3, volendo, se i dati faticano a stare nel due.

Si tratta di mettersi nei panni di C, come se fosse un narratore che in pochissime parole (poche righe) e servendosi magari di una immagine/metafora, descrive come ‘vede/sente’ questa 'cosa' che chiamiamo mister Covid 19, con quel che gli sta succedendo intorno.

3. Collegamento ai testi d'esame.

La sfida non è quella di prendere le interviste come ‘opinioni’ per aggiungere la propria opinione soggettiva, variamente collegata ai testi, con se stessi al centro. Ma quella di interpretare i dati astratti nella griglia (come fossero ricavati da 20 o 200 o 2000 interviste) attraverso i concetti incontrati nei testi, assegnando a se stessi una funzione 'terza', facendo la spola tra concetti e dati.

L’opinione soggettiva eventuale (il celebre 'esprimersi) ha la sua rilevanza, va da sé, ma dovrebbe essere l’ultima cosa da farsi, e comunque dovrebbe essere un riflettere su quel che si è ricavato da questo specifico lavoro (attraverso una pratica, una pratica di analisi e interpretazione a partire da concetti, un 'lavoro' di formazione e autoformazione).

La domanda più importante da porre a se stessi/e, a quel punto, non sarà "cosa penso/sento io del Covid 19 e dintorni?", ma: "Che cosa ho imparato da questa faticaccia? Che cosa ho imparato di come certe 'popolazioni', poco importa se in finzione, stanno pensando/sentendo quel che accade, che potrei anche riferire ad altri aiutandoli a capire"? E spingendosi ancor più avanti: "che cosa ho imparato di come sto pensando/sentendo io...?)

SM

Lezione Video. Con Forum?

Friday, 20 March 2020, 09:47

Ci provo. Mai attivato prima un Forum, ma ci proverò (in 'Argomenti'), vedremo se funziona. Partirei:

a) dalle pagine 43-44 del libro di P. Dumouchel, Emozioni. Saggio sul corpo e sul sociale, Medusa, Milano 2008, pagine delle quali ho inviato ieri il pdf, in 'Annunci',

b) dal video caricato qui, improvvisato ovviamente in casa mia, che è in sostanza una lezione (poco più di mezzora) su quelle pagine; diversamente dall'altro materiale, non è nel mio sito altervista perché è troppo pesante per quella barchetta.

https://web.microsoftstream.com/video/9ad3994e-9c43-499f-9043-d119f4762e10

Come Svolgere L'esame?

Saturday, 21 March 2020, 17:51

Ho avviato un forum apposito. Ho scritto parecchio, in proposito, ma nel dubbio chiedete nel forum così rispondo per tutti.

Il fulcro del saggio è il COLLEGAMENTO concettuale (non cioè opinionistico-soggettivo-impressionistico) tra il materiale di partenza (l'episodio di risentimento o IN ALTERNATIVA la ricerchina: le 2 interviste + la griglia) e i concetti studiati nei testi d'esame (3 nel primo caso, 2 nel secondo)

SM

Unisco di seguito i 'consigli' pubblicati nel Forum:

Consigli

sabato, 21 marzo 2020, 22:45

Una studentessa mi chiede consiglio via email su come organizzare lo studio (sta svolgendo le interviste). Ho riposto così:

Ciascuno ha ritmi propri e modi propri di pensare, non è facile dare consigli sull'ordine da seguire, ma ci provo, sperando di non essere preso alla lettera:

- fare il lavoro delle interviste prima, per come viene, seguendo il più possibile i miei suggerimenti sui 2 livelli di astrazione; semmai ci si tornerà dopo o durante lo studio.
- leggere la conoscenza ecologica, avvalendosi del pdf
- leggere Dumouchel, avvalendosi dei miei video.
- dopo (ma anche durante…) tornare sul lavoro fatto con le interviste.
- lanciarsi nel collegamento tra il materiale di ricerca e i concetti appresi, ovvero tra osservazioni del 'reale' (le rappresentazioni del virus e dintorni emergenti dalle interviste) e la concettualizzazione per cercare di comprenderlo, come due livelli dell'esperienza conoscitiva eterogenei distinti, da connettere 'artigianalmente'…

Sempre a disposizione, SM

Consigli sull'analisi delle Interviste

Tuesday, 24 March 2020, 08:58

Stiamo procedendo sperimentalmente. Mi arrivano le prime analisi, 'eroicamente' (scherzo, ma so che non è facile...), e nel meditarci sopra (per collaborare, non per giudicare), mi vengono idee che spero servano a tutti. Al momento mi vengono 3 suggerimenti, relativi all'ultima riga (sintesi):

1. la casella di destra, ora indifferenziata, è meglio separarla in due, con un sopra e un sotto, per variante 1 e variante 2

2. E' forse più semplice (ma fate voi) individuare prima le DIFFERENZE poi le analogie.

3. Un modo semplificato per compiere questa sintesi (astrazione delle astrazioni precedenti, 'ritratto', ecc.) è chiedersi, mettendosi naturalmente dal punto di osservazione della persona 'collettiva' intervistata: cosa FA di rilevante questo 'agente' arrivato da lontano alla vita sociale precedente? cosa RIVELA di come essa era fatta? quali REAZIONI efficaci o no ha mobilitato? e sta facendo CAMBIARE O CONFERMARE cose di quella vita precedente?

Sono solo suggestioni, osate pure! e chiedete, a colleghi, amici e al sottoscritto...